

MARIO CASSI

LE MONETE ESPOSTE NEL MUSEO CIVICO DI CREMA

Dal tesoretto di monete Celtico-Padane al lascito della collezione Damioli; venti secoli di storia rappresentati dai pezzi esposti provenienti da Crema e dal cremasco.

*“La teoria monetaria è degna di studio
perché ci riporta alla contemplazione della giustizia”*

Ezra Pound

Il monetiere oggi esistente presso il Museo Civico di Crema è, salvo una recente donazione di monete contemporanee, composto di preziosi ritrovamenti casuali, d'epoca romana e celtico-padana.

Fin dai tempi più antichi i popoli del Mediterraneo commerciavano via mare o via terra con i Paesi allora conosciuti; il mezzo di scambio usato era il baratto, e come unità di misura del valore usavano pecore, buoi, cavalli: perciò un terreno, uno schiavo od altro era valutato in un certo numero di animali.

“In nummus historia”: nessun monumento è più vivo e più parlante di una moneta. La numismatica apre lo studio dell'umanità, nei suoi rapporti religiosi, civili, sociali, politici, economici. È la scienza che ha per oggetto lo studio delle monete e delle medaglie sotto l'aspetto storico, artistico, iconografico, economico, sociale, geografico ed archeologico.

Il ritrovamento di una moneta, e ancor più di un tesoretto, significa scoprire una parte di un mondo che esisteva fino al momento della sua scomparsa.

L'esordio della moneta fu lento, al contrario del suo sviluppo che fu veloce in tutto il mondo civilizzato, per la facilità dei traffici in terre lontane, in particolare fra i popoli progrediti del Mediterraneo, dove si unirono razze e culture diverse, che improntarono e insegnarono il vivere civile.

All'inizio del XIX secolo la numismatica occupa il suo posto nella famiglia delle

scienze e diventa un ramo importante dell'archeologia. Essa è suddivisa in tre parti rappresentanti delle epoche: la numismatica antica, medioevale, moderna.

La prima, l'antica, parte dall'invenzione della prima moneta e arriva fino alla caduta dell'Impero Romano, per l'Occidente, mentre per l'Oriente arriva fino all'800 d.C. con le monete di Axum. La numismatica medioevale inizia per l'Europa con l'occupazione dei popoli barbari, mentre la numismatica moderna inizia per il nostro paese nel XV secolo con il Rinascimento, e nel XVI secolo per l'Europa.

Con l'avvicinarsi della caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la qualità delle monete è sempre più scadente, e peggiorerà con l'avvento dei barbari.

La moneta in tutte le epoche ha sempre occupato un posto importante nella storia del mondo, condizionando il destino d'interi popoli.

Testimone ed espressione d'arte, di tendenze, di moda e costumi d'epoca, era un mezzo di comunicazione che annunciava sposalizi ed alleanze, le nascite e le vittorie, l'inaugurazione di monumenti e opere pubbliche, ricordava le persone scomparse, piangeva le sconfitte.

La parola pecunia deriva dal sostantivo *Pecus* (pecora in Latino).

Con la scoperta dei metalli si scambiarono anche oro, argento, elettro e bronzo come merci, e oggetti diversi: anelli, scuri, spiedi, lingotti, che poi erano contrassegnati per garantirne il peso o la lega.

I primi pezzi o monete risalgono al VII secolo a.C. e furono conati nella Lidia, regione meridionale dell'attuale Turchia; i realizzatori punzonarono delle specie di conetti in elettro, lega naturale d'oro e d'argento che si trovava nella sabbia dei fiumi. In tutto l'Oriente erano più usati l'oro e l'argento perché abbondavano, mentre in Occidente, in Italia in particolare, si impiegava maggiormente il bronzo.

Lo Stato contromarcherà il metallo per garantirne il titolo e il peso; nasce così la Moneta che è uno stadio nell'evoluzione del sistema di scambi e del commercio.

Avranno nomi corrispondenti ad unità di peso delle popolazioni che le useranno: Sicli, Talenti, Mine, Libre, Once.

Nasce la monetazione Greca. Sono considerate monete greche tutte quelle che non sono romane più quelle provenienti dal Medio Oriente, dall'Africa, dall'Europa pre romana. Era adottato il sistema monetario attico.

In argento avremo il Talento, che corrispondeva a 6000 *dracme*. Il suo sottomultiplo era la *Mina*, equivalente a 100 *dracme*. La *Dracma* era la moneta effettiva che valeva 6 *oboli*.

In oro avremo lo *Statere* che corrispondeva a 20 *dracme*. In bronzo avremo la *Litra* che corrispondeva a 12 *once*.

Furono coniate monete in quasi tutte le regioni meridionali italiane, dal VII secolo a.C. al 335 a.C.

La moneta costituisce spesso l'unico documento che testimonia l'esistenza di loca-



Dracma Tipo X
Foto n. 3



Dracma Tipo XVI
Foto n. 1



Dracma Tipo XVII
Foto n. 2

Dracme Celtico-Padane in argento del II secolo a.C.

Tutte le monete hanno il diritto e il rovescio in comune, cambiano solo alcuni particolari del diritto come gli occhi aperti e i capelli del personaggio; al rovescio la coda del leone cambia posizione e la criniera di grandezza

lità, città antiche o personaggi storici. Importanti capolavori della statuaria classica greca ci sono noti per mezzo del lavoro di bravissimi incisori contemporanei o posteriori ai capolavori stessi.

La monetazione Romana copre oltre sette secoli ed è divisa in due periodi importanti: Repubblicano ed Imperiale. Il primo inizia intorno al 335 a.C. con l'*Aes grave* o *Librale*, corrispondente alla libra romana (327 grammi circa di bronzo); prima di quest'epoca, nel VI a.C. si usano dei pani detti *Aes Rude*. Più tardi si trasformeranno in *Aes Signatum*, perché contrassegnati. Nasce nel 269 a.C. circa il primo *denarius* (denario, d'argento). Riporteranno sempre la testa galatea della Dea Roma al diritto.

Il secondo periodo, Imperiale, inizia nel 44 a.C. con la nomina ad Imperatore di Giulio Cesare, che introdusse l'*aureus* conferendo una base aurea al sistema monetario romano, poi perfezionato dall'Imperatore Augusto, che stabilì un rapporto fisso tra le monete: 1 aureo (oro) equivaleva a 25 denari (argento), a 100 sesterzi (bronzo), a 400 assi (rame).

Le monete di questo periodo riporteranno sempre l'effigie di personaggi del momento come l'Imperatore e le sigle *S.C. Senatus Consulto*, solo su monete di bronzo. Quest'epoca termina nel 476 d.C.

Nasce la monetazione Bizantina; s'intende quella dell'Impero Romano d'Oriente, che durò fino al 1204 per l'espugnazione di Costantinopoli dei Franco-Veneti durante la IV crociata. Vi fu una gran produzione di monete in oro e rame, al contrario di quella in argento che fu rara.

Avremo per l'oro il Solido; in argento la Siliqua; in rame il Follis. Si differenziavano perché sul rovescio riportavano una lettera greca indicante il valore in Nummi; avremo la lettera M che corrispondeva a 40 nummi; la K a 20 nummi che equivalevano a mezzo Follis. L'imperatore verrà, al contrario di prima, rappresentato frontalmente e non più di profilo.

Nella monetazione Medioevale e Moderna, si contano 304 Zecche-città, tra cui Crema e Cremona. Spesso l'apertura di una Zecca si ebbe grazie all'intraprendenza di un capitano di ventura, come per Castelleone, o allo spostamento di una città assediata, detta Zecca d'emergenza.

Crema ebbe le sue monete coniate durante "*i nove anni che Giorgio Benzoni tenne l'usurpata podestà assoluta di Crema e cioè dal 1405 al 1414*". Si conoscono quattro monete diverse, purtroppo nessuna custodita nel nostro Museo per l'estrema rarità. Ricordiamo il *Corpus Nummorum Italicorum* (CNI), catalogo importantissimo creato dal Re numismatico Vittorio Emanuele III, che fu molto attento all'aspetto artistico della monetazione durante il suo regno.

Con l'Unità d'Italia del 1861 si chiusero quasi completamente le Zecche degli antichi stati, tranne quelle autorizzate dal Regno di Savoia: Torino, Firenze e Milano. Ricordiamo alcune famose monete Venete, le Oselle in argento, emesse annual-



Foto n. 4

Sesterzio Romano, bronzo Imperiale, Severus Alexander 222-235 d.C.
Successore di Eliogabalo fu ucciso da un'insurrezione di truppe romane.



Foto n. 5

Sesterzio Romano, bronzo di età Imperiale, Eliogabalo appartenente
alla dinastia Severiana (nipote di Settimo Severo e sacerdote del Dio solare Elagabal),
regnò brevemente; 218-222 d.C.



Foto n. 6

Sesterzio Romano, bronzo della zecca di Roma, dell'Imperatore Philippus I,
ex Prefetto del pretorio Filippo l'Arabo deceduto di morte violenta; spesso morivano
per mano degli stessi soldati che li avevano posti sul trono. 248-249 d.C.

mente per commemorare fatti storici e donate dal Doge ai consiglieri. Il nome deriva da Osei = anatre; furono emesse dal 1521 al 1797 in 255 pezzi.

L'affinità fra medaglia e moneta fu, anticamente, molto stretta. In epoca romana si coniarono medaglioni commemorativi con valore di moneta (altri, ricavati per mezzo di fusione, erano chiamati contornati); nel medioevo si dava il nome di medaglia alla moneta che non aveva più valore legale. Poi però monete e medaglie si differenziarono e presero vie diverse.

La monetazione contemporanea inizia con la Rivoluzione Francese e prosegue fino ai giorni nostri, con la creazione delle Repubbliche Popolari durante la campagna Napoleonica in Italia del 1796; la Repubblica Cremasca durò 100 giorni.

La Rivoluzione Francese esporta le sue idee di libertà, uguaglianza e coscienza civile. Con la restaurazione, dopo la caduta di Napoleone I, sotto la guida dei Savoia inizia lentamente il processo di unificazione dell'Italia con varie tappe: la Prima Guerra d'Indipendenza, i moti del 1848, la Seconda Guerra d'Indipendenza nel 1859, l'annessione della Toscana e dell'Emilia Romagna, la proclamazione del Regno d'Italia, e infine nel 1870 Roma capitale.

Nel secondo presente la nostra storia vede la Prima Guerra Mondiale (1915-18), il periodo del governo Fascista (1922-43), il secondo Conflitto Mondiale (1940-43) e la Repubblica Sociale Italiana (1943-45), infine la proclamazione della Repubblica Italiana (1946).

L'evo contemporaneo è caratterizzato dal sistema monetario decimale basato sul bimetallismo oro-argento, uniformato con altri paesi dell'unione latina (si stabiliva il titolo, e la Lira corrispondente a 100 centesimi), e dopo la Seconda Guerra Mondiale, dalla demonetizzazione dell'oro.

La numismatica non comprende solo la raccolta e lo studio delle monete fuori corso, ma anche quelli delle medaglie, dei distintivi, delle decorazioni, dei gettoni, di altri oggetti metallici e della cartamoneta.

La monetazione esposta nelle vetrine del Museo si divide in due sezioni importanti: la sezione esistente d'archeologia e la nuova sezione numismatica.

La Sezione Archeologica comprende la monetazione antica, come il ripostiglio di Rivolta d'Adda, rara ed importantissima testimonianza della presenza celtica nel nostro territorio, velocemente romanizzato. Composto di 115 dramme (o *dracme*) celtico - padane in argento, risalenti al II secolo avanti Cristo, fu scoperto nell'aprile del 1975 durante la ristrutturazione di una casa. Il tesoretto è stato catalogato e suddiviso in tre Tipi in base alle proposte del prof. Arslan, vale a dire in n 87 pezzi del Tipo XVI (vedi foto n. 1); n 27 del Tipo XVII (vedi foto n. 2) e n 1 del Tipo X. (vedi foto n. 3). Tutte le monete hanno il diritto ed il rovescio in comune; cambiano solo alcuni particolari del diritto come gli occhi aperti e i capelli del personaggio. Al rovescio, la coda del leone cambia posizione; cambia anche la criniera.



Gov. Provv. di Lombardia 5 Lire Italiane 1848 Argento
Foto n. 7



Vittorio Emanuele II Re di Sardegna - 5 Lire 1850 Argento
Foto n. 8



Colonia Eritrea, Umberto I, Tallero - 5 Lire 1896 Argento
Foto n. 10

Importante per la qualità e la quantità è il ripostiglio monetale trovato a Camisano. Si tratta di 500 sesterzi d'età imperiale, dal I al III secolo dopo Cristo, di cui 80 sono esposti (vedi foto n. 4, 5, 6).

Nella nuova Sezione Numismatica, che comprende il periodo che va dal 1848 al 1987, è esposta una selezione della monetazione e cartamoneta contemporanea proveniente dalla collezione del Sig. Romeo Damioli.

La collezione, adeguatamente ambientata nel contesto storico, è composta dalla monetazione decimale degli ultimi tre Re d'Italia: vi sono esposti i pezzi più importanti di Vittorio Emanuele II, il Re galantuomo, dal 1849 al 1878 e governo provvisorio di Lombardia del 1848 (vedi foto n. 7), Re di Sardegna negli anni 1859-1861 (vedi foto n. 8) e Re Eletto dal 1861 al 1878 (vedi foto n. 9); Re Umberto I, definito il Re buono, regnò dal 1878 al 1900 (vedi foto n. 10 e 11); Vittorio Emanuele III, il Re soldato e numismatico che regnò dal 1901 al 1943 (vedi foto n. 12, 13), e serie delle monete delle Colonie: Eritrea, Somalia A.F.I.S. (vedi foto n. 14) e occupazione dell'Albania.

Seguono le serie della Repubblica Italiana dal 1946 al 1992 con vari esemplari (vedi foto n. 15, 16); le serie delle monete dello Stato pontificio di Pio IX dal 1866 al 1870; le serie dello stato della Città del Vaticano con i pontificati di Pio XI dal 1929 al 1939 e di Pio XII dal 1939 al 1958. Si annoverano inoltre le serie sempre dello Stato Città del Vaticano con i pontificati di Giovanni XXIII dal 1958 al 1963, comprendente le Sedi Vacanti del 1958 e 1963. Vi sono anche alcune monete straniere adeguatamente selezionate.

In tutte le raccolte, sono assenti i pezzi in oro, che probabilmente non sono stati collezionati o donati.

La storia della cartamoneta come noi la conosciamo inizia nel 1800.

Già nel VII secolo d.C. era conosciuta in Cina, e solo grazie a Marco Polo nel 1300 circa fu trasportata in Occidente.

Lo sviluppo dei commerci, dei viaggi e del progresso economico del Medioevo e del Rinascimento, ne stimolarono l'uso; una striscia di carta era molto più sicura e comoda da trasportare dell'equivalente in monete.

Di conseguenza i governi emisero biglietti al posto delle monete in oro e argento. In Italia, il monopolio dell'emissione dei biglietti di Banca è dal 1926 della Banca d'Italia. (vedi foto n. 17, 18, 19, 20, 21).

Simili ai pezzi legali dei vari stati, la cartamoneta ha i Biglietti fiduciari emessi fra il 1864 e il 1874 da 1500 banche ed enti pubblici privati italiani, e anche *Assignats* del tempo della rivoluzione francese e la cartamoneta ossidionale emessa dal 1483 in poi, da varie città assediate su esempio spagnolo.

Famose furono le due emissioni del 1943 delle banconote AM-lire, sigla dell'ente, *Allied Military Government*, che le emise durante l'occupazione anglo-americana in



Lire 5 Vittorio Emanuele II, Re eletto, 1865, argento
Foto n. 9



Lire 5, Re Umberto I, 1878 argento. Primo anno del suo regno
Foto n. 11

Italia, dai tagli da una a mille lire.

Furono l'unico esempio di cartamoneta non emessa dalla Banca d'Italia, senza tenere in considerazione la situazione finanziaria del nostro paese. Mancando di copertura in oro o valuta pregiata, l'inflazione galoppante degli anni del dopoguerra fu incrementata.



Lire 2 1901, argento, Regno d'Italia, Re Vittorio Emanuele III mod. Aquila Sabauda
incisore Filippo Speranza, Zecca di Roma Foto n. 12



Lire 2 1903, argento, Regno d'Italia, Re Vittorio Emanuele III, prova di conio, mod. Johnson
rara moneta mai emessa in serie e circolata Foto n. 13



Foto n. 14

Somalo I 1950, argento, Repubblica Italiana - A.F.I.S. (amm.strazione fiduciaria italiana Somalia) Zecca di Roma



Foto n. 15

Lire 2, 1949 Repubblica Italiana, Italma, Zecca di Roma, tipo Spiga.
Modello Giuseppe Romagnoli, incisore Pietro Giampaoli.



Foto n. 16

Lire 10 1949, Repubblica Italiana, Italma, Zecca di Roma, tipo Olivo.
Modello Giuseppe Romagnoli, incisore Pietro Giampaoli.



Foto n. 17

Venezia 1848 Cartamoneta da Lire 5 - Moneta Patriottica



Centesimi 5 1918 Regno d'Italia, Re V.E.III, Cassa Veneta di Prestiti cartamoneta circolata durante la prima guerra mondiale Foto n. 18



Lire 1000 1921 Regno d'Italia, Banco di Napoli, cartamoneta di valore per l'importo Foto n. 19



Buono da 5000 Dracme 1941, Regno d'Italia, Cassa Mediterranea di Credito per la Grecia Foto n. 20



Buono da 100 Dracme 1940, Regno d'Italia, Cassa Mediterranea di Credito per la Grecia Foto n. 21

BIBLIOGRAFIA

- ENNIO QUIRINO VISCONTI, *Le Opere, Iconografia romana*, Milano per Nicolò Bettoni MDCCCXVIII.
- ERMANNIO A. ARSLAN, *Il Ripostiglio di Rivolta d'Adda*, 1975, Monete Celtiche Padane, Circolo Filatelico Numismatico "Rivoltano" Rivolta d'Adda.
- MARIA VERGA BANDIRALI, *Ripostiglio monetale a Camisano*, Insula Fulcheria n. XXVII – dic. 1997.
- CLAUDIO GALLO, *Elementi di Numismatica*, Musumeci Editore, Quart (Valle d'Aosta) - maggio 1998.
- MARIO CASSI, *La Storia della Moneta, Studi personali di numismatica*. Crema 1999.
- MARIO CASSI, *Le tessere Frumentarie presso gli antichi romani*. Panorama Numismatico, Mantova 1985.
- MARIA CHIARAVALLE, *Museo archeologico di Cremona, le collezioni, Collezione Numismatica*.
- GUGLIELMO GRILLO, *Una moneta inedita di Crema*, Milano Stabilimento Lito-Tipografico G. Abbiati, 1 giugno 1901.
- AMBROSOLI-GNECCHI, *Manuale Elementare di Numismatica*, Ulrico Hoepli Editore, Milano 1922.
- ALDO CAIROLA, *Il libro delle monete*, Universale Cappelli, Bologna, 1974.
- Fil-art edizioni numismatiche, *Gigante 2001, Monete italiane dal '700 ad oggi*.
- IL CLUB DELLE GIOVANI MARMOTTE, *Invito al Collezionismo*, Arnoldo Mondadori Editore, Verona, Maggio 1980.
- CARLO RISELLI, *Introduzione alla Numismatica*, Centro Culturale Numismatico Milanese, 1986.
- GIUSEPPE PONTIROLI, *Tesoretti numismatici nel territorio cremonese*, Editoriale Programma, Vicenza, 1993.
- F. SFORZA BENVENUTI, *Storia di Crema*, Soc. Editrice Vincenzo Civerchi, 1949.

Desidero ringraziare per l'importante collaborazione e la competenza dimostrata, la Dr.ssa Thea Ravasi conservatore del Civico Museo di Crema; il Dr. Roberto Martinelli responsabile del Museo, e la sua collaboratrice Franca Fantaguzzi; l'amico fotografo Massimo Marinoni per il lavoro svolto.